

e da 40 cavalli marini condotta, dalle cui fauci uscì in abito di marino il dispensatore dei premii, e illuminata la sera, corse fino a S. Croce, ardente di 200 e più torce di cera. Alla quale facean seguito di giorno una margarotta, con ricco strato di seta, a fiorami d'oro, a preziosa frangia, avente dello stesso drappo i gondolieri, coi remi tutti dorati; la peotta del patrizio Antonio Canal, di panno bianco ricamato di margherite di varii colori; l'altra peotta di un Pietro Zenobio, a stucchi, con rilievo di vaghi fiorami, e coi remiganti e i trombetti, vestiti di tocca d'oro, quella di un Girolamo Pesaro, di strato di velluto cremisino, con frangia d'oro massiccia, strisciante per l'acqua, e l'altre di Lorenzo Tiepolo e di Orazio Correggio, guarnite di finissimo punto in aria coi gondolieri aventi la stessa guarnizione nell' abito alla francese.

Delle quali regate, o a dir meglio trionfi sulle acque, capaci di destare l'ammirazione dei principi spettatori, mancava una relazione istoriata, e il bel lavoro ci fu regalato dal consigliere accademico, ornamento e decoro vero di Venezia, Emmanuele Cicogna, che le prime regate ci enumerò, al 1300 risalendo, e le solenni per le venute di principi, per l'elezioni di procuratori, e le galanti sfide di cinquanta donne di Sottomarina di Chioggia, in vesti di lino succinte per la venuta di Beatrice d'Este, moglie a Lodovico Sforza, duca di Milano, e di altre 44, nel 1557, per la coronata dogaressa Zilia Dandolo, consorte a Lorenzo Priuli, e le gare dei vecchi, e le corse dei gobbi del 1773 e del 1789. E tocca egli anche la regata, che dopo il tramonto della Repubblica apparve la più sontuosa del 2 settembre 1807, veduta da Napoleone dal palazzo dei Balbi, sulla porta della cui riva dovea riporsi l'epigrafe, che fu anche in marmo scolpita, e diede soggetto a un opuscolo del professore Domenichi.

Giova correggere l'errore della Michiel e di più scrit-